IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num 57.	Abbonamenti — Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10	I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.	Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13.	7 Luglio 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 6 luglio.

Dispute sulla possibilità di questo e quel connubio, sulla questione delle ferrovie, sulla minacciata invasione del Colera, ecco ciò di cui la stampa italiana si occupa. E di tutto ciò, una sola cosa, l'ultima, merita attenzione, come quella che, pur troppo, appartiene alla realtà dei fatti più o meno lontani ma possibili. Giova constatare pertanto che il nostro Governo ha sollecitamente preso tutte quelle precauzioni che valgono a difesa delle spiaggie italiane contro l'asiatico flagello, precauzioni che, almeno, avranno questo benefico risultato di calmare l'agitazione che, nei paesi altra volta dal morbo visitati, specie nel mezzodì e nella Sicilia, minacciava di prendere allarmanti proporzioni.

La stampa francese mostra di occuparsi, più che non convenga della morte di Chambord e dell'erede a cui questi trasmetterà la corona di S. Luigi. Se la repubblica francese sapesse sbarazzarsi degli opportunisti e degli affaristi, per diventare sinceramente liberale, l'erede di Chambord avrebbe un bel cercarlo, ma non troverebbe un ebreo, che per tre soldi volesse torsi in pegno la Corona di S. Luigi. Nè a miglior partito si troverebbero Orleans e Bonaparte.

Spagna sta per trovarsi col Marocco, di fronte a delle difficoltà, riguardo a Santa Cruz de Mar Pequena, che potrieno trascinarla ad una guerra, di cui è facile indovinar l'importanza, se si pensa che dietro al Marocco si nasconde l'Inghilterra, alla quale importerebbe assai fare di Santa Cruz una propria stazione.

Non c'è cristi. La vecchia Inghilterra non può lasciar che altri digerisca un boccone in pace.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 5 luglio.

(C. M.) L'on. Depretis, il quale oltre che mago di Stradella potrebbe ora chiamarsi l'ammalato per progetto, sta adesso escogitando il modo di rammendare gli strappi alla politica fatti durante la sessione, di fare sparire le impressioni cattive dalla sua famosa maggioranza negli ultimi incidenti parlamentari e di ingollare le pillole amare che gli ha somministrate l'on. Zanardelli. Egli intanto pensa di accaparrarsi le simpatie della maggioranza di sinistra facendole balenare davanti agli occhi i cinque segretariati generali tenuti appositamente vacanti. Ha offerto quello della marina all'on. Gandolfi, ma l'on. Gandolfi, che appartiene alla vera sinistra, che non ammette certe evoluzioni da funambuli e che è uomo di carattere, ha creduto bene di rifiutare e così per questo primo tentativo l'on. Presidente del Consiglio ha fatto fiasco. Sono i segni forieri della procella che va addensandosi sul magico capo del vecchio mago. Ripeto come nella penultima mia citando Giusti

> La crepa dell'intonaco palesa
> Che crolla il muro.

* *

Vi scrissi tempo fa che per opporre un argine alle crescenti vittorie del partito clericale nelle elezioni amministrative, alcune persone pensarono di gettare le basi di una grande associazione fondando la cosidetta *Unione liberale*, la quale si proponeva di raccogliere nel suo seno tutte le frazioni del partito liberale per dar contro ai clericali. Non si trattava di far della politica e quindi, esclusa questa signora, l'associazione si metteva su basi solide. Quando si fu a discutere uno schema di Statuto formulato dai caporioni messisi alla testa, sempre per proprio vantaggio, si cominciò a leggere un articolo il quale stabiliva addirittura che i soci appartenenti all'*Unione liberale* dovevano essere monarchici. Figuratevi le proteste *degli stessi monarchici!* Non si vuole la politica e si comincia colla politica! Fu un colpo all'incipiente associazione che cominciò a traballare. Adesso pare che vogliano rimediare al mal fatto. Ci riusciranno? Ne dubito poichè questi benedetti moderati ci schiaffano la politica (purchè politica voglia dire monarchia) anche nella pentola. Potremmo essere noi pure monarchici, ma non ci sentiamo mica il prudore di fare della monarchia la bandiera fosse anche d'un circolo filodrammatico. Perchè questa smania? Ma la monarchia ha proprio bisogno in Italia di questo feticismo?

* *

Lo sciopero dei fornai pare che volga al suo termine. Si è scelto un arbitrato il quale he dato un colpo al cerchio e l'altro alla botte, cioè ha trovato un po' di torto nei padroni e un po' negli operai. E diffatti i padroni che sulle prime avevan qualche motivo di tener duro; quando lo sciopero andava avviandosi verso lo stato acuto pretendevano che gli operai sciogliessero il loro *Circolo*, cioè volevano quasi contendere ad essi il diritto di associazione. Furbi per Dio. L'on. Costa deputato socialista tenne su questo argomento un brillante discorso agli operai nella Sala Dante stigmatizzando la stolta pretesa dei padroni. Ma venuta l'idea dell'arbitrato, le cose si sono accomodate e meglio così per tutti.

* *

La Commissione per i lavori si è riunita l'altro giorno sotto la presidenza dell'onor. Depretis. Si trattava del nuovo palazzo della Camera dei Deputati. Si è parlato molto ma non si è concluso nulla ancora circa la località in cui deve sorgere il nuovo palazzo.

* *

Nient'altro per oggi: vi dirò solo ancora che è dubbio che il Senato esamini per ora il progetto pel bonificamento della prima parte dell'agro romano; che comincia a fare un caldo buscherone; che abbiamo teatri di prosa, di musica seria, di musica pornografica, di marionette, e che tutti fanno quattrini colla pala perchè tutti spettacoli messi su con impegno.

---

9 APPENDICE

L'AMANTE DI LISA

(Scene villereccie).

IV. (Cont.)

Tita ne disse di molte. Si avrebbe detto che il suo sparlare della giovanetta provenisse da uno spirito di rappresaglia. Ma ciò non era. Era invece uno sfogo di quella sguaiata maldicenza che si tira dietro calunnie incredibili e commenti balordi.

Fra gli ascoltanti, intanto, fervevano le risa e i fuochi di fila i più rozzamente mordaci tenevano bordone al dire di Tita.

Meo si sentiva rodere da una sorda collera. I suoi occhi, piccoli e foschi, avevano, in quel momento delle strane fosforescenze; e l'irrequieto premere fino a sangue del labbro superiore coll'inferiore, dicevano assai come quella collera si sarebbe forse in breve scapiata furiosa.

Ma al disgraziato nessuno badava. Lo si sapeva inoffensivo, benchè l'erculea sua forza fosse palese. E, d'altra parte, che interesse ci avrebbe avuto a prendersela a petto perchè della *Lisa si diceva male?*

A questo punto le cose, Tita finì il suo proloquio esclamando:

— Insomma, a giudicare se ho torto o ragione, aspettate un nove mesi e mi saprete dire.

Alludeva alla Lisa, e Meo gli dette sulla voce.

— Voi vi ingannate — gli disse — e, sapendo di dire cosa non vera, la dite lo stesso credendo far dello spirito; ma il vostro è uno spirito da schiaffi. Io ve lo dico!

A questa sortita, i bevitori, senza smettere dalle risa, si guardarono l'un l'altro stupiti.

E Tita:

— Ohè, Meo, gli è a me che lo dici?

— O a chi, poi?

— Ma..... se io te li facessi assaggiare gli schiaffi.....

— Voi?

— Sì!.... che faresti?

— Ve li renderei ad usura.

— Tu?....

— Io, sì!

— Ebbene!.... Vediamo!...

Così esclamando, Tita si slanciò contro Meo. Con una mano lo afferrò pel collo e con l'altra gli lasciò andare un pugno fra il naso e la bocca.

Convien sapere come fra Tita e Meo ci fosse sempre stata una specie di rancore a cagione che questi lo derideva di continuo per la sua disgraziata bruttezza. Or si sa bene che per quanto uno abbia sviluppato il sentimento della sofferenza, dirgli e ridirgli di certe cose che gli sono causa di traversie infinite, non è certo maniera che gli tornerà gradita e che in lui non debba scuscitare il desiderio di porre ad essa, o presto o tardi, un fine.

E per Meo era giunta l'ora di prendersi una rivincita su Tita.

Così al pugno di questi egli quasi perdette ogni coscienza di sè. Sentiva un coronamento negli orecchi e vampe di caldo brucciargli il sangue nelle vene. I suoi muscoli, gonfiati dall'ira, si dilatavano e, nel viso, eransi contratti orribilmente. Gli occhi splendevano in modo strano.... Invero Meo incuteva ribrezzo e paura.

Dalla stretta di Tita egli si svincolò rapido. Diede indietro due o tre passi; poi, roteando il braccio sinistro, curvossi nello sporgere innanzi la testa; si slanciò contro, e, con un tremendo pugno nel petto, mandò Tita ruzzoloni. A terra che fu gli si fece sopra....

Tutti gli astanti erano all'impiedi. Nessuno si sentiva il coraggio di gettarsi in mezzo alla lotta che si faceva corpo a corpo.

Muti, abbrancati, brutti a vedersi, quei due uomini si contorcevano, si avvoltolavano, in terra, fra i bicchieri e le misure.....

(Continua).

GIOVANNI ITALICO JACOB

DAL PIEMONTE

Esposizione Nazionale di Torino.

(Nostra corrispondenza particolare)

Torino, 5 luglio

(G. D.) Ogni giorno pervengono adesioni e domande tanto numerose da mettere in apprensione i tecnici incaricati dei lavori degli edifici; si preparano calcoli, misure e contromisure per contentare tutti, e speriamo si possa ottenere tale scopo.

All'incontro dell'Esposizione di Milano a cui mancava il concorso dei produttori ed industriali delle provincie meridionali, alla nostra mostra dell'84 saranno numerosissimi gli espositori, e faranno certo la concorrenza per numero e per l'eccellenza degli articoli che si esporranno a quelli dell'alta e media Italia.

Il ministero della guerra manderà all'Esposizione i prodotti degli Arsenali di Torino, Bologna, Venezia, Genova e Capua; vi si manderanno armi e trofei antichi e moderni, catapulte, obici, spingarde, stromenti d'offesa e di difesa d'ogni qualità, età e dimensione.

Un egregio industriale piemontese impianterà una gigantesca segheria a vapore, che funzionerà nella galleria del Lavoro.

In vista delle continue e ripetute domande sottoscrizioni ed adesioni da parte dei consolati italiani all'Estero, e di egregi italiani che anche lontani dalla patria, la rammentano con amore ed orgoglio, probabilmente si costrurrà un edifizio speciale, un padiglione di forme strane e singolari in cui verranno esposti i prodotti delle nostre Colonie dell'Europa, America, Asia ed Africa.

Riescirà imponente la raccolta dei documenti della storia del nostro risorgimento dal 1820 al 1870; l'edificio a tal scopo destinato è in piena esecuzione; figureranno in tale mostra tutti i monumenti parlanti del valore italiano; vessilli, emblemi, spade, monete, medaglie, autografi, giornali, proclami rivoluzionari, oggetti che appartennero ad illustri patrioti, a guerrieri eroi, insomma quanto resta e rammenta i gloriosi conati dell'ardimento italiano per riuscire nel nobile e patriottico scopo di rendere la patria nostra libera e indipendente.

Ad altra mia maggiori notizie.

CRONACA CITTADINA

Feste ed economie. Il Comitato esecutivo per l'esposizione domandò che l'onorevole Giunta faccia invito a qualche personaggio della Casa Reale di visitare la nostra città nell'occasione dell'esposizione e della inaugurazione del monumento a V. E. Anzi il comm. Prampero espresse il desiderio al Consiglio Comunale che fosse invitata la graziosa Regina. Tutti sanno che su Margherita di Savoja i moderati rivolgono, con preferenza, gli sguardi, sembrando loro di leggere negli occhi della Augusta Donna un incoraggiamento a perseverare nel verbo Minghettiano e Bonghiano. Sarà una dolce illusione di quegli ottimi signori e d'illusioni eglino ne serbano tante da credersi perfino i continuatori della politica di Cavour, mentre sta scritto che Cavour non sarà continuato.

Del partito della Regina è da molto tempo che se ne parla, come se ne parla di due correnti politiche a Corte.

Molto opportunemente il Delfino della Giunta ricordò che le feste per Re Vittorio costarono 58 mila lire, delle quali 40 mila caddero sul groppone del Municipio. Ma in quell'epoca era doveroso spendere ed allo spendere per festeggiare la libertà, invocata tanto ardentemente, tutti plaudivano e furono ottimamente spese. Le visite dei Reali costano delle migliaja di lire se non talvolta delle centinaja di migliaja ed è meglio dedicare i quattrini per iscopi di beneficenza. L'on. Cavallotti ebbe a stigmatizzare di santa ragione il Governo per aver lasciato che i Municipi delle Provincie meridionali sprecassero a migliaia e migliaja di lire in feste pel viaggio dei Reali e fu uno spreco favoloso.

Le finanze del nostro Comune non sono in buono stato, lo disse l'assessore Delfino, e per sbarcare il lunario pel 83 occorrerà un prestito dalle 15 alle 20 mila lire. Purtroppo l'on Pecile, durante il suo sindacato, ha aggravato i bilanci di molto ed ora conviene che la Giunta, da buona massaja, pensi alla economia.

Quindi non spreco inutile di denaro e se i Reali verranno, le manifestazioni spontanee, affettuose delle popolazioni tornano più gradite ai monarchi e sono veramente significative, mentre per le feste conviene estorcere denaro ai contribuenti.

Lo stabilimento balneario Comunale è sempre più frequentato e ne proviamo un vero piacere pel conduttore. La vastissima vasca, la cui acqua è in un continuo leggerissimo ondeggiamento, sembra inviti a spiccare un salto dal trampolino e tuffarvisi voluttuosamente entro. L'acqua ha una temperatura di 20 gradi, è corrente e la vasca viene vuotata ogni sera. Fa piacere il vedere, specialmente giovinetti, che s'addestrano al nuoto, al remo.

Con 20 centesimi si può fare un bagno portando seco la biancheria ed approfittando dello spogliatojo comune. Con 30 c. portando propria biancheria ed usando di camerino riservato, con 50 cent. avete diritto alla biancheria ed al camerino.

Coloro che hanno quattrini a bizzeffe vadano pure a Venezia, Livorno, ove amano meglio; noi, che non navighiamo nell'abbondanza e tutti coloro che nella medesima non navigano — e ve ne sono molti — oh se ve ne sono! — vengano o vadano da Stampetta che troveranno tutti i conforti d'un grande stabilimento balneario.

Stando seduti sul terrazzino a godere il fresco a sentire il mormorio della cascata a veder fare la rincorsa i bagnanti potranno bere un bicchiere di birra di Graz o Resiutta freschissima, vino, bibite ecc. ecc. Se desiderano schiacciare un sonnelino si facciano portare la *Patria* e leggano poche righe — rimedio suggerito dai migliori esculapi — se bramano svegliarsi domandino il *Popolo*, se vogliono mantenersi sereni consigliamo il *Giornale di Udine*.

Società Reduci – Tiro a Segno. Ieri sera il Consiglio della Società dei Reduci decise di prendere la iniziativa per la costituzione della Società del Tiro a segno in Udine che ora a norma di legge andrà in vigore.

A tal fine ha nominato una commissione coll'incarico di studiare il regolamento annesso alla legge già promulgato e di riferire in breve mediante un progetto di costituzione della Società.

Verrà poi pubblicato un manifesto portante le norme tutte da tenersi per le inscrizioni relative.

Venne nominata una commissione per rappresentare la Società dei Reduci allo scoprimento della lapide a Vittorio Emanuele a Cividale domani.

Riceviamo e pubblichiamo: Sig. Direttore del *Popolo*.

Io sono abbonato alla *Patria del Friuli*, giornale contro il quale Ella suona sempre a stormo quasi ci minacciasse un turbine, un nubifragio, il terremoto o qualche altro malanno, coi quali malanni la Divina Provvidenza afferma viemaggiormente che non si muove una foglia senza il voler suo. Ma lasciando la Divina Provvidenza e la foglia, ch'Ella, sig. Direttore, m'immagino avrà mangiata, e venendo alla *Patria*, Le dirò che io lessi su quella gazzetta dei lunghi sermoni in lode di Zanardelli, Doda, Cairoli, Crispi, Nicotera, Baccarini ed altri luminari della Sinistra ed oggi me li vedo tartassati e messi in mala vista dal medesimo giornale. Io non vi capisco un'acca e non so se ho da credere a quello che chiamano il Mago od ai suddetti signori che furono ministri. Io sono iscritto nella *Progressista*, come pure mi trovo iscritto nella Confraternità del Santissimo Sacramento con parecchi amici della *Progressista*, un poco di religione non fa male soleva dire la mia buona madre, e nelle ultime elezioni sentii dire da quelle che sento chiamare universalmente l'Apostolo che conveniva eleggere il Doda perchè così voleva il Governo ed oggi mi dicono che il Governo non lo vuole più. Mi spieghi Ella tutte queste cose, perchè ho chiesto a mio compadre Tita qualche spiegazione e m'ha mandato a carte quarantotto in compagnia della *Patria* e della *Progressista*. Mi perdoni la libertà, sig. Direttore, e La saluto.

Dev.

(segue la firma)

N. d. R. Abbiamo pubblicato la presente, ma in quanto a spiegazioni il sig. *segue la firma* se le faccia dare dalla Redazione della *Patria*, o dal Comitato della *Progressista* o dai priori della Confraternita del SS. Sacramento. Accetti un nostro consiglio il sig. *segue la firma*: faccia dire, con quei denari che spende nell'abbonamento alla *Patria*, tante S. Messe o li mandi alla Congregazione di Carità.

Fortificazioni. Si parla di fortificazioni da farsi a Buja, Gemona, Ospedaletto, Chiusaforte. Niente di meglio che si pensi una buona volta alla difesa del Friuli, di questo Friuli che ha una breccia aperta di 20 chilometri dalla quale può irrompere in qualunque momento un esercito invasore. Qualcheduno domanderà: ma che alleanza è mai questa coll'impero degli impiccati che ci mette in tanta diffidenza da sbarrare porte e finestre e munirci di buoni catenacci quasi fossimo alla vigilia d'una invasione?

Gli austriaci sono i nostri naturali nemici e la forca di Trieste ha riacceso gli antichi odii che apparentemente sembravano assopiti da dinastici amplessi. Converrebbe vivere nel mondo della luna per farsi delle illusioni sul conto dell'Austria e pare che anche al palazzo dalla Consultà si comincia a comprenderlo. La presenza di uno dei vicepresidenti della nostra Camera dei Deputati a Parigi alla commemorazione Garibaldi ha dato luogo a molti commenti.

Depretis quando fu in Friuli nel 1876 si professava tutt'altro che tenero dell'Austria. Oh se i nostri ministri si ricredessero di certe alleanze mostruose, sarebbe un gran bene.

Il prof. Lovisato. Vi ricordate di questo egregio istriano, che onora il nome d'Italia, che fu quì a tenere una Conferenza sulla spedizione nella terra del fuoco? Ebbene, il Governo Austriaco, di questi giorni, lo sfrattò dagli imperiali regi Stati. Figurarsi! Il Lovisato è reo di amare l'Italia, la quale, per quanto alleata dell'Austria, le è sempre uno spino negli occhi! Non vogliono capirla i nostri reggitori che nei circoli di corte e militari a Vienna si parla sempre della possibilità di un ritorno dell'Austria a dominare nella Lombardia e nella Venezia!

Il Deputato Solimbergo ci ha favorito del testo di un importante discorso da lui pronunciato alla Camera nella tornata del 20 giugno decorso. Egli ha interrogato i ministri di marina e di finanza sulla marineria mercantile, ed ha svolto, con quella competenza che gli è riconosciuta, la interrogazione, la quale produsse viva impressione nella Camera. I ministri diedero rassicuranti risposte all'onor. Solimbergo che in parte anche lo soddisfecero, ma egli chiuse dicendo che sarà pienamente soddisfatto quando alle promesse dei ministri avranno tenuto dietro i fatti. E noi non possiamo davvero dargli torto conoscendo molto bene quanto valgano, il più delle volte, le promesse dei ministri.

Vi sono dei signori provinciali ch'entrano nei cortili privati a fare delle irrorazioni. Sistema veramente molto nuovo e che potrebbe suggerire ai proprietari di case ad apporre nei propri cortili la seguente scritta: si pregano i *sig. provinciali* a non lordare sotto pena di ricevere la granata pel muso.

Il co. Mantica censurò l'onor. Giunta Municipale per aver fatto della polemica colla stampa. Veramente simile censura non suona troppo corretta, ci scusi il nobile uomo, sul

suo labbro, echeggiando ancora nell'aere la polemica coll'onor. Pecile sull'abbattimento degli alberi in Piazza Garibaldi. Diavolo! Il co. Manlica che scrive di sovente sul *Giornale di Udine* verrebbe a censurare in certa guisa, ed anche senza il certa guisa, di fare il Municipio talvolta polemica con esso conte. È o non è il IV. potere la stampa! E dunque? Possibile che qui la stampa sia tenuta in tanto dispregio da restare compromessa la dignità del Municipio che prende la parola, o meglio la penna, magari d'oca per difendersi o per raddrizzare giudizi errati. Noi crediamo che il Municipio abbia invece il dovere di farlo e giornali che corrono per la maggiore per fama d'ordine, di rispetto alle leggi, d'ossequio alle autorità, che minacciano di adoperare i sassi (siano pur morali) o che dice che potrebbero essere adoperati è una sconvenienza di linguaggio.

Errata corrige. Nell'articoluccio di cronaca intitolato *« Ancora i radicali »* stato pubblicato nel precedente numero, nel periodo che incomincia colle parole « Innanzi tutto osserviamo che le personalità si temono da coloro che furono » sono state omesse dal compositore le seguenti parole, sfuggite anche al proto: *« sanno di poter essere attaccati; non da coloro ».*

Iscrizioni. Tullo Massarani, reputato il migliore epigrafista vivente, venne incaricato di dettare le nuove inscrizioni da incidersi sul monumento della Pace in Piazza Vittorio Emanuele.

Congresso democratico. Il giorno 15 cor. si terrà a Padova l'annunciato congresso regionale della Veneta democrazia. Non dubitiamo che ad esso congresso prenderanno parte i delegati di tutte le associazioni democratiche della regione, i rappresentanti la stampa e le notabilità del partito. Occorre intendersi e bene sopra un programma comune e pratico, che dovrebbe essere quello già adottato dal congresso di Bologna. Opportunissima sarebbe la nomina di un Comitato regionale permanente formato dalle notabilità del partito, il quale comitato facesse da timoniere nel vecchio dominio di S. Marco. Esso comitato converrebbe si tenesse in relazione colle associazioni democratiche e coi giornali e dasse l'intonazione. Sopratutto ci permettiamo raccomandare ai promotori a stare molto, ma molto in guardia contro i falsi democratici e che non si faccia come nel 1876 che si sono spalancati i battenti a tutti gli opportunisti che gridavano *« Viva la Sinistra, viva Depretis »* senza abbadare al loro passato. La leggerezza e la soverchia buona fede del 1876 ci hanno fatto sostituire una consorteria all'altra (questa peggiore e più oltracotante di quella) e piombare nel trasformismo. Alla dittatura del Ministro di Lissa conviene surrogare la sovranità del Popolo ed a questo ridare tutti i suoi diritti. In guardia quindi!

Il piazzale di Porta Venezia non potrebbe essere ridotto a *parterre*, con dei sempreverdi, come quello di Porta Aquileja? È questa una idea che la sentimmo esprimere da' parecchi cittadini e più volte. L'assessore-giardiniere veda di prenderla in considerazione.

Monumenti. Raccomandiamo alla Commissione conservatrice dei monumenti di far sfalciare l'erba che sugli stessi cresce rigogliosa. Il foraggio è un provento da non trascurarsi e col ricavato dello stesso chi sa che la detta Commissione non potesse riescire ad acquistare un foglio da lire 1.20 sul quale stendere una domanda al Ministro dell'Istruzione pubblica per sapere quando egli penserà al ristauro della mole palladiana che fu sede al Parlamento del Friuli.

Voci. Abbiamo sentito dire che a proposito dello spettacolo d'opera da darsi a S. Lorenzo, siano state iniziate trattative coll'egregio nostro concittadino signor Riva, il quale avrebbe accettato la parte di *Sparafucile* nel *Rigoletto*. Da oggi le cose hanno cambiato aspetto. Si dice che l'Impresa o chi per essa abbia scalzato il signor Riva per contrapporgli un altro basso, giovane esordiente il quale per di più pagherebbe per cantare. Stentiamo a credere ad un tal fatto che, ove avvenisse, sarebbe proprio una vergogna pel paese. Sarebbe forse questo un nuovo modo di sorreggere i cittadini che hanno tanta buona volontà di far onore alla loro patria? Invero ci è lecito sperare che tali mene non siano che una volgare diceria senza fondamento. Ad ogni modo la vedremo!

La nuova Società. Alcuni cittadini, dilettanti ed artisti della città, hanno avuto la bellissima idea di formarsi in piccolo nucleo per trattare la sublime arte del canto, iniziando lo studio di stupendi cori classici a quattro o più voci. Oltrechè all'essere di somma utilità per quegli appassionati della musica che alla coltura riuniscono squisite doti di mente e di cuore, questo studio ha il vantaggio di sollevarne gli animi dalle miserie della vita e fra essi cementare ognor più i vincoli dell'amicizia e della cordialità. Noi facciamo plauso a questi signori e desideriamo che la simpatica istituzione si faccia sempre più forte non soltanto per il nobile scopo dell'educazione musicale, ma anche per quello spirito di socievolezza onde noi friulani non siam troppo in buona fama. La Società suddetta s'inaugura nel giorno di Domenica 15 cor. con un modesto banchetto e varie feste d'occasione, in cui il canto avrà la massima parte. Appena informati ne daremo con piacere la relazione.

Due opuscoli del nostro concittadino Paolo Giacomo Zai, abbiamo ricevuto giorni sono. L'uno contiene la *Relazione Storica documentata dell'opera « La statistica storica Biografica dell'esercito meridionale »* l'altro l'*« Elenco dei Documenti »*, a questa opera risguardanti.

La storia del maraviglioso nostro risorgimento politico ha finora delle larghe lacune: e, pare, che alcune di queste lo Zai intenda colmare colla sua opera, che vogliamo sperare veda presto la luce, compilata colla scorta di un buon numero di documenti, alcuni dei quali ci sembrano d'un importanza speciale. Questi figureranno alla Esposizione del p. v. agosto.

Noi auguriamo al vecchio patriota che il suo sogno vagheggiato da molti anni possa tradursi in realtà; che il suo lavoro sia utile alla storia, e che lo ricompensi delle traversie e delle brighe che per compilarlo ebbe a subire.

Sempre così! Sempre così coloro cui è affatto ignoto lo scrivere su per i giornali. S'impancano a dirne di cotte e di crude su tutti gli argomenti e ne vengono fuori di quelle da pigliarsi colle molle. Se chi è competente li fa avvertiti delle cantonate, allora la bizza, l'ira d'essere trovati ignoranti li acciecano al punto di rincarire la dose degli spropositi conditi da una serqua di insolenze una più plateale dell'altra. Ciò va detto, limitandoci ad essere parchi nella forma, a proposito della polemica insorta fra il nostro critico teatrale S. e quello scribacchino signor C. che sul *Friuli* esercita poco onorevolmente l'ufficio di cronista d'arte. Ch'egli vada a misurare ghiaja ed a piantar paline e noi gli faremo fare un monumento: se continuerà ad ingerirsi di cose che punto lo riguardano, non potremmo che altamente deplorarlo per lui che sciupa il suo tempo così malamente, per l'arte e per il giornalismo vittime di così neri maltrattamenti. E basta.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 6. Il *Diritto* assicura tenere da informazioni positive esser prossimo l'ufficiale annunzio della grazia pel Sabbadini

La tariffa doganale entrerà in vigore il 10 corr. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà oggi il relativo Decreto.

Vienna, 5. Chambord, informato stassera dell'arrivo a Vienna dei principi d'Orleans, incaricò immediatamente Deraincourt di recarsi a vedere il conte di Parigi.

Alessandria, 5. In seguito all'aumento dei decessi a Mansurah e Samaund i medici sono convinti che il cholera è epidemico. Vi furono due decessi fra i soldati formanti il gordone.

Madrid, 6. Oggi alla Camera l'opposizione domanderà la revisione della costituzione.

Vienna, 6. La *Wienerneustadt* dice che nel consulto dei medici del 5 corr. trovarono che lo stato di Chambord è insensibilmente migliorato, la dispepsia diminuisce e quindi lo stato generale sembra più favorevole.

Parigi, 6. Probabilmente in causa della debolezza e della proibizione dei medici, la visita del Conte di Parigi non avrà luogo. Le relazioni tra Chambord, e il Conte di Parigi, sembrano però affettuose e cortesi.

Cairo, 6. Ieri 109 morti a Damietta, 68 a Mansurah, 16 a Somamud.

Vienna, 6. Il barone Raincourt giunse stamane a Vienna da parte di Chambord per ringraziare il Conte di Parigi di essersi recato a Vienna per complimentarlo. Dopo il consulto lo stato di Chambord è meno favorevole; i vomiti incominciarono.

Londra, 6. Si telegrafa che una corazzata francese piantò la sua bandiera sulle Nuove Ebridi.

(Comuni.) Fitzmaurice dichiara che il governo ignora la presa di possesso delle isole Nuove Ebridi.

Soggiunge che nessun caso di cholera è avvenuto nell'esercito egiziano o nell'esercito inglese in Egitto.

Parigi, 6. La *Gazette de France* dice: Chambord ricevette i sacramenti in perfetta serenità.

(Ore 6 pom.) Corre voce che Chambord sia in agonia.

Londra, 6. *Camera dei Comuni.* — Gladstone dice che il Governo invitò Lesseps a venire a Londra.

Le basi d'un accordo per un secondo canale furono stabilite. Spera in un accomodamento soddisfacente.

Pietroburgo, 6. Furono prese misure contro il cholera.

G. B. DEPACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.